

AIUTO, C'È SANREMO!

→ **Ieri sera** La kermesse al via con Mina «transustanziata» e Dolcenera in versione felina

→ **Il comico** Un numero da antologia: «Gli omosessuali nei millenni seviziati solo perché amano»

Gay, Berlusconi, Veltroni... Benigni travolge l'Ariston e l'Italia

Rieccoci al festival. Bonolis straparla, Mina appare in video come la Madonna, i cantanti fanno quello che possono. Ma alla fine arriva Benigni, ed è un uragano vero: «Gli omosessuali sono nel piano di Dio».

MARIA NOVELLA OPPO

spettacoli@unita.it

Arriva Benigni e il Festival cambia registro, anche sonoro. Bonolis lo presenta come «una forza che muove le montagne, ma con la leggerezza degli innocenti». E Roberto entra ed esce, corre e salta, tra le urla del pubblico che lo ama. Per la felicità, lui parte subito con Berlusconi. Anche se dice di non volerlo nominare, ma poi si decide: meglio nominarlo, visto che «una persona che non lo ha nominato mai, non è che gli è andata proprio bene». Un pensiero per Veltroni, a cui manda a dire che, pazienza per la Sardegna, «magari poi si piglia la maggioranza nelle Eolie. Del resto, a Berlusconi la Sardegna non interessa: gli interessa Ajaccio, dove ci ha tutto il suo albero genealogico». E poi, appello a Mina, che manda i suoi video come Bin Laden ed è diventata un mito. Sperando che anche Berlusconi segua il suo esempio e non si faccia più vedere. Come Dio, che non si vede mai. E c'è già anche lo slogan: Berlusconi non c'è, godetevi la vita. Con tanta nostalgia per i bei tempi del governo Prodi, quando c'era quella cosa, come si dice?, la sinistra. E, alla fine, in difesa degli omosessuali che sono al centro del festival, Benigni legge una lettera di Oscar Wilde al suo innamorato.

GAY TORTURATI E UCCISI

La legge come fosse Dante. All'Ariston l'aria si fa rarefatta. L'aveva detto subito: «Ancora questa storia degli omosessuali? Gli omosessua-

li non sono fuori dal piano di Dio, è una storia che continua da millenni. Sono stati torturati, seviziati nei campi di concentramento solo perché amavano un'altra persona. Solo per amore». Un momento di poesia dentro la prosa canora del festival.

Ma, per il resto, va in onda il fantasma del Festival. Un fantasma che il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce dice di voler rianimare a mezzo Auditel, mentre ne è, insieme, assassino e agente delle pompe funebri. Non a caso ha aperto le danze, pardon, le musiche Mina, che tanto amiamo proprio perché è il meraviglioso fantasma della canzone italiana. Apparsa finalmente transustanziata e pucciniana, in sostituzione del grande Pavarotti che, se ancora fosse vivo, Bonolis non si sarebbe fat-

Per Veltroni

Walter, rialzati! Macché Sardegna, ti prendi la maggioranza nelle Eolie

to mancare. Insieme a tutti gli altri, perché quello di Bonolis è un appello generale, un serrate le fila che non trascura nessuno: gay e omofobici, conigliette e Iva Zanicchi, boys muscolari e la buonanima del povero Reitano. E, se il Paese affonda, non basta più farlo svagare sul Titanic, bisogna pure fargli credere che si fa per il suo bene.

E allora, avanti con Dolcenera in versione felina, Tricarico, sempre spaesato, ma più furbo. E Marco Carta, creatura di quella Maria De Filippi, che giustamente chiuderà il festival nel conquistato clima di unità televisiva nazionale. E poi Marco Masini, sempre più incazzato perché l'Italia gli ha rotto i coglioni, e la Zanicchi che ansima, perché, essendo già parlamentare europea, non può chiedere più niente alla vita e a Berlusconi. ❖



Roberto Benigni sul palcoscenico dell'Ariston

Foto Ansa